

"Voglio i miei soldi!" "Non devi aver paura,
sai cosa hai passato."

"E se mi prendono per un bugiardo?"

"No. Ma tu non sei un bugiardo.

Andrà tutto bene".

Quante vite come queste ci circondano

anche qui a Milano...

Vi invitiamo

a restare con noi

per la seconda parte di questo primo episodio

"La pace nel mondo.

L'obiettivo 16 dell'Agenda 2030".

Andiamo allora ad affrontare

adesso, uno degli argomenti più discussi dei nostri

giorni e che ci riguarda direttamente come

paese d'accoglienza

di rifugiati e di passaggio dei migranti

che cercano asilo in Europa.

Il tema in questione è la pace

che è sempre stato difficile raggiungere.

E anche se oggi

avremmo i mezzi perfetti per farlo,

a causa dell'egoismo degli uomini

ci appare irrealizzabile.

Infatti, come hai detto bene,

la pace nel mondo

è diventata sempre più difficile da ottenere

a causa delle situazioni complesse che ci circondano,

come ad esempio la guerra in Ucraina

e quella in Israele.

Nonostante i numerosi interventi

di governi e associazioni,
non siamo ancora riusciti a
trovare una vera soluzione
a queste guerre,
ma soprattutto per evitare che si verifichino di nuovo.
La pace fa parte di uno degli obiettivi
dell'Agenda 2030,
il sedicesimo obiettivo,
e benché il termine fissato da questa Agenda,
l'anno 2030,
sia ancora lontano,
i progressi riguardo alla pace sono ancora minimi,
o addirittura peggiorano.
Hai assolutamente ragione,
la situazione attuale preoccupa molto le persone
perché si pensa che potrebbe peggiorare
e persino diventare mondiale,
rischiando di far scoppiare la terza guerra mondiale.
Viviamo adesso nella paura
perché non sappiamo davvero cosa succederà,
ma quando sentiamo parlare degli interventi
realizzati dalle ONG,
dai governi, o anche di una tregua momentanea
per discutere della situazione,
la nostra speranza aumenta e persiste. Esattamente!
la nostra speranza continua a rimanere
anche se i fatti negativi peggiorano...
e sono proprio i gesti fatti da parte di
governi e associazioni
che ancora ci danno speranza.
Inoltre, in questi giorni,

la notizia sul premio Nobel per la pace
assegnato per il 2024 all'associazione
giapponese Nihon Hidankyo, -l'associazione degli hibakusha,
i sopravvissuti alle bombe atomiche
impegnati nella lotta per il disarmo nucleare-
questa notizia ha fatto scalpore
e ci rendiamo conto che in realtà
molti interventi
sono stati fatti da diverse persone, e questo
ci aiuta a continuare a sperare in un futuro migliore.

Assolutamente sì!

Ho sentito parlare di questo grande evento
che è sulla bocca di tutti,
e ho letto molti articoli a riguardo.

In effetti, uno di essi,
pubblicato dal quotidiano online Fanpage.it,
riportava appunto i candidati proposti per il
2024

con anche
il loro lavoro fatto per ottenere la pace
in modo efficace e rapido.

Questa celebrazione
ci riassume anche la situazione
e ci offre
un quadro complementare di tutti gli aggiornamenti,
atti e soluzioni proposte.

"Terumi Tanaka,
un giapponese di 92 anni
presente al momento del
bombardamento atomico americano di Nagasaki
il 9 agosto 1945

ha lanciato un appello per l'abolizione di tutte le armi nucleari
nell'accettare il premio Nobel per la pace
2024.

Il premio è stato assegnato lo scorso ottobre a Nihon
Hidankyo, un movimento popolare composto da sopravvissuti
alle due bombe atomiche.

"Speriamo che i cittadini dei paesi dotati dell'arma nucleare
e i loro alleati, si convincano che le armi nucleari non possono coesistere con l'umanità..."

Il gruppo ha espresso la preoccupazione crescente

davanti all'erosione del

tabù sulle armi nucleari,

ha denunciato con tristezza e indignazione

le minacce proferite da Israele e la Russia

che considererebbero

la possibilità di utilizzare tali armi.

Queste hanno avuto una

crescita esponenziale

in termini di potenza e numero,

dal loro utilizzo

dagli Stati Uniti contro il Giappone

per porre fine alla Seconda Guerra Mondiale."

Per quanto riguarda i candidati,

c'erano anche attivisti impegnati nelle guerre

in generale o nella Striscia di Gaza

e in difesa dell'Ucraina.

Cinque nomi figuravano tra i preferiti

secondo il direttore dell'Istituto di ricerca

sulla pace di

Oslo: il primo è l'Ufficio per le istituzioni

democratiche

e i diritti umani dell'OSCE

diretto dall'italiano Matteo Meccacci;
il secondo è la Corte Internazionale di Giustizia
all'Aia che è intervenuta
nel caso tra Israele e Palestina;
il terzo è l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi
palestinesi, rappresentata dall'italo-
svizzero Philippe Lazzarini.
Gli ultimi due sono la coalizione Stop
Killer Robots con Articolo 36
e l'UNESCO con il Consiglio dell'Europa.
Esatto! ma i nomi che hanno avuto la maggior attenzione
per la loro apparenza controversa
fra i candidati, sono quello di Elon Musk,
quello del giornalista Julian Assange e, quello maggiormente discusso,
Donald Trump, la cui candidatura si è supposto
fosse dovuta agli sforzi da lui fatti per promuovere la pace
e la cooperazione tra Israele
da un lato, e dall'altro il Bahrein,
il Marocco, il Sudan
e gli Emirati Arabi, uniti
dagli accordi di Abramo.
Sì, in effetti
c'è sempre stato un dibattito intorno a questi personaggi
importanti e potenti,
e di certo la loro candidatura
al premio Nobel per la pace ha alimentato ulteriormente le critiche,
soprattutto per il loro
modo di agire e per le loro convinzioni.
Ma l'importante
è che in
questa celebrazione dell'11 ottobre 2024

siano stati riconosciuti

gli sforzi di tutti per promuovere la pace,

e in particolare

di colui o colei che si è consacrato di più

all'affermazione della pace nel mondo.

In conclusione, e come lo abbiamo già detto prima,

la discriminazione verso le donne sul luogo di lavoro è un problema

e dobbiamo prendere coscienza della situazione.

Questo problema deve essere affrontato e risolto

rendendo i salari uguali

e permettendo alle donne

di assumere dei ruoli professionali importanti.

Nella società francese

le opportunità professionali per le donne

sono aumentate

e il governo, intervenendo su questa questione,

ha apportato grandi cambiamenti.

Tenendo conto di questi progressi

avvenuti in Francia,

dobbiamo impegnarci affinché si producano in tutto il mondo.

In questo episodio

abbiamo esplorato il tema della disuguaglianza salariale

tra i sessi

e delle difficoltà

che le donne incontrano nel mondo del lavoro.

Abbiamo discusso del fatto che,

malgrado i progressi compiuti,

lo scarto salariale persiste

e che c'è la necessità

di combattere le cause di queste disparità,

come ad esempio la mancanza di donne nei posti

di dirigenza

e la necessità di una maggiore sensibilizzazione.

Gli articoli dal 35 al 38 della Costituzione italiana

sottolineano l'importanza

di proteggere i diritti dei lavoratori

e di promuovere l'uguaglianza,

instaurando il diritto a una remunerazione equa,

all'uguaglianza di trattamento tra uomini e donne,

e riconoscendo i diritti sociali

essenziali per i lavoratori

in caso di infortunio o di disoccupazione.

E nella seconda parte

abbiamo affrontato

anche un altro tema di importanza capitale,

che si collega a quello delle disparità

economiche tra popoli

e tra paesi.

Ciò ci ha portate

a riflettere sull'importanza di fermare le guerre

e di garantire la pace nel mondo,

tema che rientra nell'articolo

11 della Costituzione italiana

che respinge

la guerra come mezzo di soluzione delle controversie

internazionali.

La Costituzione

francese del 1958, riprendendo

il Preambolo di quella del 1946,

insiste anche sull'impegno della

Repubblica francese

per la pace e nella lotta contro le disuguaglianze,

ricordando l'uguaglianza di tutti i cittadini
senza distinzione di origine,
di razza o di religione
(Articolo 1). Vi ringraziamo di averci ascoltato,
il vostro supporto è davvero importante per noi.
Ci farebbe
piacere ricevere i vostri commenti e sentire la vostra opinione
su questo episodio,
perché siamo sempre curiose
di conoscere il vostro punto di vista!
Grazie per averci ascoltate
in questo episodio del nostro podcast.
Per maggiori dettagli e risorse
consultate la mediagrafia di questo episodio
e visitate il nostro sito web all'indirizzo
<http://setticarraro.edu.it>
<http://setticarraro.edu.it>
dove troverete gli altri episodi di questo podcast
su "Discriminazioni e Agenda 2030".
Vogliamo ringraziare tutti gli ascoltatori
per il sostegno
e per l'attenzione
portata verso temi così importanti.
Bisogna continuare a promuovere la pace
e l'uguaglianza tra uomini e donne.
La pace non è soltanto l'assenza di conflitti,
è anche la presenza di giustizia
e di opportunità per tutti.
L'uguaglianza dei generi è un pilastro
fondamentale per una società
giusta che contribuisca al progresso sociale ed economico.

Vi invitiamo

a riflettere alla maniera in cui ciascuno di noi può
contribuire a questo cambiamento,
mediante piccoli gesti quotidiani e con il sostegno.

Solo unendo le nostre
forze potremo costruire un avvenire
in cui la pace e l'uguaglianza
siano una realtà per tutti.

Rimanete all'ascolto dei prossimi episodi,
nei quali continueremo
ad esplorare temi pertinenti
e a dare la parola a coloro che ne hanno bisogno.
A presto!